

**IL SALONE.** Da oggi nel capoluogo apre i cinque giorni dell'editoria più importanti dell'anno

# LIBRI, IL TRONO RESTA A TORINO

Il direttore Lagioia: «Dopo la divisione siamo di nuovo uniti». Tra i big Cercas, Saviano e Ammaniti. Dai dati (Aie) si arresta il calo dei lettori

Andrea Lugoboni

Lo strappo è ricucito. Il trentunesimo Salone internazionale del Libro di Torino, che si apre oggi e chiuderà lunedì 14, porta nei padiglioni del Lingotto Fiere della città piemontese l'intera comunità degli editori italiani. Il 2017 era stato l'anno della grande rottura: i grandi gruppi a Tempo di Libri a Milano, il resto a Torino. «Per la prima volta dopo la divisione, siamo riusciti a ritrovarci tutti insieme al Salone, è già un risultato molto bello», spiega Nicola Lagioia direttore editoriale. L'appuntamento, promosso dalla Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura, è forse il più importante per il mondo della cultura italiana, tanto che a inaugurarla oggi sono attesi i presidenti di Camera e Senato oltre che i ministri della Cultura e dell'Istruzione con il presidente della Cabina di Regia del Salone Massimo Bray.

Durante i cinque giorni Torino diventerà la vetrina in cui l'industria del libro incontrerà il proprio pubblico attraverso presentazioni di libri e autori, ma dialogando anche con gli universi culturali che ruotano da ormai decenni attorno alla filiera editoriale: dalle serie tv ai videogiochi. E «coinvolgendo, attraverso il Salone off, l'intera città e il territorio con le sue scuole, biblioteche, ospedali e carceri», continua Lagioia: «è così che si strappano i non lettori alla non lettura». Herta Müller, Javier Cercas, Javier Marias, Andrew Sean Greer, Eduard Limonov e Fernando Aramburu solo alcuni dei grandi nomi internazionali presenti a Torino, oltre naturalmente agli scrittori



Nicola Lagioia, direttore editoriale del Salone del Libro di Torino che da oggi apre alla 31esima edizione

ri nazionali più conosciuti: Walter Siti, Roberto Saviano, Alessandro Piperno, Niccolò Ammaniti, Andrea Marcolongo, Fabio Volo, Piergiorgio Odifreddi, Paolo Cognetti e Alessandro D'Avenia. «Un giorno, tutto questo» è il tema di quest'anno: «Vogliamo essere anche una forza trasformativa: il Salone sarà un momento per impostare un progetto culturale nuovo e originale. Abbiamo chiesto ad alcuni dei più importanti autori contemporanei di rispondere a 5 domande per immaginare il futuro». Chi voglio essere? Perché mi serve un nemico? A chi appartiene il mondo? Dove mi portano spiritualità e scienza? Che cosa voglio dall'arte: libertà o rivoluzione? «Il fatto di aver coinvolto centinaia di autori sollecitandoli su queste domande, è una cosa che solo al Salone del Libro di Torino succede: ci porta a essere produttori di contenuti in una forma in cui nessun'altra fiera ha ancora mai fatto».

Previsti inoltre testi inediti dell'attore Fabrizio Gifuni che si esibirà in una lettura spettacolo su Aldo Moro e dello scrittore Javier Cercas che terrà una lectio magistralis sul futuro dell'Europa. Anche l'incontro con il mondo del cinema troverà spazio: «Ammaniti presenterà la sua prima serie, Saviano racconterà come lavora uno scrittore quando scrive una serie tv, ci saranno poi Bernardo Bertolucci e Luca Guadagnino». Infine l'International Book forum: un appuntamento più strettamente commerciale in cui agenti letterari e editori provenienti da 37 paesi discuteranno di diritti letterari. Sarà un momento per aprire possibilità di export alla nostra letteratura, ma non solo, spiega Lagioia: «Mettiamo in contatto anche i produttori cinematografici delle serie tv e gli editori. Vogliamo che i rapporti tra cinema e editoria siano i più virtuosi e più semplici possibile». Sarà un momento impor-

tante per il mondo del libro italiano anche la presentazione di Adei, la nuova Associazione degli Editori Indipendenti.

Si tratta di realtà che basano la loro attività solo sulla vendita dei libri e che sono prive di una catena di distribuzione e di una catena di librerie, non facendo parte di alcun gruppo editoriale.

Buone notizie arrivano sul fronte dei lettori: nei primi 4 mesi del 2018 continua il consolidamento del mercato del libro e si stabilizza il numero dei lettori. La conferma dai dati Nielsen per l'Associazione italiana editori (Aie), che registrano nei primi 4 mesi del 2018 una crescita del +0,4 per cento nelle vendite (escluso Amazon). Conferme anche per i lettori, il calo si è arrestato sui valori dello scorso anno: i lettori sono il 62 per cento in Italia, secondo i dati dell'Osservatorio Aie sui consumi culturali, dato in linea con quelli più recenti forniti dall'Istat. •

**OGGI IL SAGGIO DI DANIELE MARINI**

## La classe dei lavoratori si è dissolta, nel 4.0 diventano "imprenditivi"



Daniele Marini, sociologo dei processi economici, docente a Padova

Nicoletta Martelletto

Uno dei primi eventi del Salone, oggi alle 14 a cura della Fondazione Nocentini, è la presentazione del saggio "Fuori classe", 148 pagine, Il Mulino, di Daniele Marini, vicentino, sociologo dei processi economici, materia che insegna all'università di Padova, e fondatore di Community Media Research. Marini discuterà dell'evoluzione del movimento operaio con Fabio Astori, vicepresidente di Federmeccanica, col segretario Cisl Piemonte Alessio Ferraris e il sociologo Bruno Manghi. Marini sarà il 16 maggio a Valdarno, ospite di Guanxinnet.

**"Dal movimento operaio ai lavoratori imprenditivi della Quarta rivoluzione industriale" è la sua sintesi. Verrebbe da dire finalmente un'indagine senza stereotipi e dal punto di vista di chi lavora. Da dove nasce?**

Il saggio incrocia tre anni di analisi ricorrenti per Federmeccanica cui si sono aggiunte indagini per Adecco, per Intesa Sanpaolo e La Stampa, più ricerche condotte da Community, in cui il focus erano i dipendenti, non solo dell'industria o dell'artigianato ma anche dei servizi.

**All'inizio si cita una cronaca dell'autunno 2017: gli studenti in corteo contestano l'alternanza scuola-lavoro con lo slogan «Siamo studenti, non siamo**

**operai»...**

Cinquant'anni fa studenti e operai avrebbero marciato insieme. Oggi lo slogan segna la distanza dalle nuove generazioni dal lavoro manuale e da orizzonti che non sono interessanti per loro, dove non leggono cambiamento, anche se il movimento operaio si è evoluto. Teniamo conto che i dati Istat in Italia classificano ancora 6 milioni di lavoratori come "operai".

**Possiamo datare l'avvio della trasformazione delle tute blu in camicie bianche?**

I processi iniziano a metà degli anni Ottanta quando l'introduzione delle nuove tecnologie cambia l'organizzazione del lavoro. L'accelerazione avviene negli ultimi 5-6 anni con l'avvento del digitale e dell'impresa 4.0. Le figure professionali subiscono una rivoluzione, anche le parole operaio e impiegato non hanno più senso: le mansioni manuali non scompaiono del tutto ma cambiano i profili e le competenze di tutti i lavoratori. Nell'ultimo secolo non era mai accaduta una trasformazione tanto radicale connotata dalla velocità. Lo stesso possiamo dire per i macchinari e la tecnologia che continua a superare se stessa.

**I lavoratori, attraverso le interviste, non appaiono più come la "classe" di definizione marxiana, ma un mondo articolato e disomogeneo.**

Il che rende complicato descriverli e rappresentarli, sia per gli studiosi che per le organizzazioni sindacali e per le stesse imprese. Ma non è solo un tema strutturale

legato all'organizzazione: l'altro aspetto del cambiamento riguarda la mentalità e la cultura del lavoro. Faccio un esempio: in relazione ai criteri di giustizia sociale, le interviste evidenziano che la maggioranza dei lavoratori è pro meritocrazia e che va pagato di più chi è più bravo; a fianco c'è una quota di meritosolidali, che sostengono che tutti devono avere pari opportunità formative di partenza e poi ognuno se la gioca; una parte minoritaria di egualitaristi difende il salario-stipendio uguale per tutti alla maniera marxiana. Ora di fronte a questa varietà di atteggiamenti come deve comportarsi il sindacato? Come l'impresa può gestire al meglio il capitale umano?

**A proposito di risorse umane, i dati spiegano perché molte aziende oggi offrono posti anche remunerati e non trovano personale?**

Gran parte dei giovani che si affaccia al mercato del lavoro oggi persegue un'idea di percorso di carriera più che di posto stabile. I giovani sono "navigatori" sociali, sanno già che il lavoro non è a vita, rinunciano a posti intuendo che lì per loro non c'è crescita. Il lavoro oggi deve avere un'attrattività e una prospettiva. Il "rinnovamento contrattuale" di Federmeccanica da fine 2015 va in questa direzione: l'impresa è parte di un sistema territoriale, cambia le regole spostando l'asse dal solo salario al welfare e ad altri elementi che personalizzano il rapporto col lavoratore in cambio di produttività e adesione alla crescita dell'azienda ma anche di chi ci lavora.

**Il Nordest aveva già battuto questi sentieri, ma cosa ha fatto più discutere a livello nazionale?**

La lettura dell'azienda come valore sociale condiviso. Tranne che in Triveneto non era il luogo in cui i lavoratori si identificavano. Oggi quasi l'80 per cento dei dipendenti considera il luogo di lavoro come una casa; alcuni unendosi hanno salvato piccole aziende nel periodo peggiore della crisi. Altri sono disposti a investire nell'innovazione aziendale attendendone un ritorno. In questo senso parlo di lavoratori imprenditivi. Ma la rivoluzione è vera se tutti gli imprenditori, non solo gli "illuminati", investono sul capitale umano e lo coinvolgono nella missione aziendale.

**È la fine della conflittualità?**

No, la diversità di interessi resterà sempre. Ma le posizioni e le logiche diverse trovano nel valore dell'impresa un terreno condiviso che cambia la prospettiva.

**NELLO STAND.** La casa editrice vicentina propone numerosi eventi

## Neri Pozza con Olivier Guez e le letture di Romain Gary

Tanti gli eventi proposti dal fitto programma nei quattro giorni del Salone del Libro di Torino dove la casa editrice vicentina Neri Pozza avrà uno stand nel quale ogni giorno sarà possibile seguire incontri con gli autori (stand H102-J101 padiglione 2). Oggi alle 18.30 in Sala Azzurra La nuova arte della politica "senza governo", Gustavo Zagrebelsky dialoga con Alain Deneault autore di Governance. Domani alle 13 in sala Blu «Rivoluzione Basaglia. Il confine non esiste» con Alberta

Basaglia (Le nuvole di Picasso, Feltrinelli) intervengono Maria Grazia Giannichedda, Anna Marchitelli, Annacarla Valeriano. Sempre domani alle 16.30 Caffè letterario: Un'ora con...Sandra Petrigiani autrice de «La Corsara - Ritratto di Natalia Ginzburg» candidato al Premio Strega 2018. Intervengono: Annalena Benini e Malcom Einaudi. Sabato alle 14.30, Sala Azzurra: «Josef Mengele, banalità e mediocrità del Male», incontro con Olivier Guez autore de «La scomparsa



Il libro tra i candidati allo Strega

sa di Josef Mengele», candidato al Premio Strega Europeo 2018 Interviene: Stefano Montefiori. Alle 21 Sermig - Arsenale della Pace, Via Borgo Dora, 61: Gli scrittori italiani celebrano Romain Gary, il cantore della banlieue, il vincitore di due Premi Goncourt. Letture da La vita davanti a sé a cura di Silvio Orlando. Domenica alle 10.30 Caffè letterario: Un'ora con...Romana Petri, autrice de «Il mio cane del Klondike» con Paolo Di Paolo. Domenica alle 17, Arena Piemonte: «Nel nome di Allah», incontro con Boualem Sansal con Paola Caridi e Paolo Flores d'Arcais. Lunedì alle 17.30: «La Berlino negli anni di Weimar: romanzi, cabaret e turisti. Roberto Cazzola dialoga con Luigi Forte. •

**RICERCHE.** «Martiri di carta», si presenta oggi

## I giornalisti caduti nella Grande Guerra

«Martiri di carta. I giornalisti caduti nella Prima Guerra Mondiale» curato dal giornalista Pierluigi Roesler Franz e da Enrico Serventi Longhi (professore a contratto alla Sapienza, università di Roma - Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche), ed edito da Gaspari Editore Udine per conto della «Fondazione sul giornalismo Paolo Murialdi».

All'incontro parteciperanno anche il coordinatore scientifico del Centro studi sul Giornalismo «Gino Pestelli» di Torino prof. Mauro Forno, il segretario generale

della Fondazione Paolo Murialdi che è stato giornalista, sindacalista della categoria e storico del giornalismo. Praticante a «Il Secolo XIX», Paolo Murialdi, è stato redattore del «Corriere della Sera» e capo redattore de «Il Giorno». Eletto Presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana nel 1974, ha rivestito l'incarico per i successivi sette anni, dedicando alla storia del giornalismo la parte più rilevante della sua attività intellettuale. Nel volume (448 pagine), che si presenta oggi frutto di 7 anni di ricerche, si racconta la storia

- finora mai scritta - di 264 giornalisti di tutte le Regioni e in gran parte decorati al valor militare (fra i quali Battisti, Serra, Gallardi, Nicolai, Umerini, Stuparich e Timmeus Fauro) morti nel conflitto mondiale 1914-1918.

La maggior parte dei caduti erano giovani ventenni che, provenienti da tutte le parti d'Italia ed alcuni tornati appositamente dall'estero, avevano cominciato a scrivere su grandi e piccoli giornali (basta pensare che una dozzina di testate sono ancora in edicola a distanza di un secolo) e riviste.

Si tratta, nella maggior parte dei casi di personaggi di assoluto rilievo storico e di notevole importanza, rimasti purtroppo fino ad oggi del tutto sconosciuti. •